



Fig. 39 - Particolare del quadro del trionfo di Ferrante d'Aragona, con galere aragonesi ed angioine del 1465

neziani, già si pensava come meglio servirsi di quelli provenienti dai territori di Grecia e di Dalmazia. E qui sottile è il criterio da lui mostrato nel giudicare le varie attitudini fisiche e morali degli uni e degli altri, con considerazioni fisiologiche e psicologiche che concludono specialmente a favore degli elementi greci; perchè, diceva, più forti, più destri, più durevoli alle fatiche e più pazienti a sopportare i disagi d'una sì triste e faticosa professione; capaci di durare alla voga "per lo spazio di trenta e più miglia, in quella maniera che a Venezia dicesi strappata, cioè con quanta forza l'uomo può mettermi, senza punto fermarsi e senza dar segno di stanchezza". Sforzo questo a cui invece gli Schiavoni, anche se ben più docili e disciplinati, non potevano durare senza ammalarsi ed anche senza morire in pochi giorni.

Circa poi l'importante questione delle galere libere o volontarie, di fronte a quella delle galere dei forzati, è vero — egli osserva — che grande è la